

La malga: un segmento del paesaggio culturale

Il territorio delle Piccole Dolomiti veneto-trentine, come qualsiasi territorio montano, costituisce un *continuum* nel quale coesistono diversi paesaggi che possiamo suddividere in due grandi àmbiti: quelli che attengono l'ambiente naturale incontaminato (wilderness) e quelli storico-culturali che attengono i manufatti, gli strumenti e le attività degli uomini che abitarono e abitano un determinato territorio.

Questi paesaggi nelle nostre Alpi e Prealpi, solo raramente si presentano separati gli uni dagli altri perché i territori delle nostre montagne sono stati fortemente interessati dall'attività dell'uomo; i diversi tipi di paesaggio si sono via via sovrapposti (stratificazioni storico-culturali) diventando una cosa sola. Si pensi ad esempio quanto la Grande Guerra ha modificato il territorio originario del Gruppo della Carega e del Massiccio del Pasubio; si pensi ai muri a secco che sono stati innalzati sui fianchi delle montagne, alle strade, alle case, alle scuole, alle chiese, alle edicole sacre, alle stalle, alle malghe...

Il paesaggio - ha scritto Aldo Gorfer (1921-1996) apprezzato giornalista e appassionato studioso della storia e della cultura delle genti trentine -, è un insieme sensibile, generale o particolare, concreto o astratto, al quale una concorrenza di fattori, nello spazio e nel tempo, ha conferito una determinante fisionomia. Si può quindi affermare che il paesaggio è come un essere vivente: cambia continuamente.

Spetta al fotografo imparare a conoscere questi paesaggi per poterli rappresentare in maniera efficace così che, una volta concluso il lavoro, accostando una fotografia all'altra, sia possibile restituire al rimirante una sintesi significativa di quel *continuum* di cui abbiamo parlato all'inizio.

La mostra proposta in occasione della 2^a edizione del festival *Tra le rocce e il cielo*, è stata opportunamente collocata nel Museo della Civiltà Contadina di Vallarsa, ed è costituita dal video *Anatomia di montagne* - che dà un'idea dei paesaggi delle Piccole Dolomiti e da una serie di fotografie realizzate a Malga Ofra *Morando*.

La malga oggetto di questo lavoro, è situata al centro di un piccolo altipiano a circa 1000 metri di quota, disteso alle pendici del versante nord della Catena delle Tre Croci; un altipiano che un tempo contava numerose malghe attive (avremmo potuto parlare di un paesaggio delle malghe).

Ricordo lo stupore e la felicità con cui mi avvicinai a quel mondo che conoscevo solo superficialmente e la sorpresa dei malgari che, certo, avevano già conosciuto qualche fotografo domenicale (chi non scatta una fotografia alla *caliéra* che sta sul fuoco?) ma nessuno aveva frequentato la malga per tanti giorni come avevo fatto io, nessuno si era veramente accorto della straordinaria bellezza di quel mondo essenziale ma ricco di storia e umanità.

Oggi soltanto tre malghe lavorano in proprio il latte. Ma anche la malga che ho fotografato quasi vent'anni fa io non la riconosco più; anche gli uomini che vi lavorano sono culturalmente diversi. In questo senso posso dire che questo lavoro fotografico costituisce la testimonianza di un mondo scomparso per sempre.

Adriano Tomba